

L'onda lunga della politica dei fini

di Vittorio Cristelli

in "vita trentina" del 6 maggio 2012

Con felice immagine Eugenio Scalfari paragona l'antipolitica che sta sommovendo il nostro Paese allo tsunami, fenomeno naturale che solleva onde altissime nei mari e negli oceani con effetti devastanti sulla terraferma.

Come lo tsunami è provocato da un terremoto sottomarino, così l'antipolitica è provocata dalla rabbia sociale causata dal deficit della politica. Già, perché la politica, continuando con le immagini, dovrebbe essere quell'onda lunga che fa fiorire la terra e le stagioni portando fertilità. Ed è quest'onda lunga che manca, sostituita da una palude stagnante in cui si è trasformata la politica. E' chiaro che non si vive di tsunami e di rabbia sociale, anche se è comprensibile e perfino auspicabile di fronte alla palude mefitica.

Per vivere e progettare un futuro deve subentrare però l'onda lunga della politica. Ma quale politica è in grado di riavviare l'onda lunga, quella cioè che garantisce lavoro, sviluppo e tranquillità delle persone? Non è certo quella della finanza, intenta ad incrementare i propri conti in banca magari con operazioni tossiche come quelle che hanno portato all'attuale crisi. Fare soldi con i soldi senza che questi alimentino attività produttive è visione corta, figlia di quell'avidità che il moralista Enrico Chiavacci giudicava condannata già dal Vangelo. Ma la condanna viene anche da esimi liberisti di ieri, come Cesare Romiti, a suo tempo amministratore delegato della Fiat, che ha denunciato fuori dai denti la finanza di oggi per non essere al servizio della produttività e dell'industria, ma di se stessa.

E' così che la ricchezza finanziaria nel mondo è cresciuta ed è ben sette volte superiore a quella reale. Il peggio è che tiene in ostaggi anche i governi degli Stati, ai quali vengono a mancare le risorse necessarie e non possono nemmeno intervenire per quel principio sacro che è la turbativa di mercato.

Qualcuno, qua e là, ha già cercato di sganciarsi, come ha documentato Milena Gabanelli nel suo programma televisivo "Report". Comunità singole in Francia e in Austria si sono come si suol dire messe in proprio. La prima operazione è consistita nel prelevare i propri guadagni dalle banche per investirli in una "banca comune", i cui profitti vanno a beneficio delle aziende locali e dei servizi gestiti con voto popolare dalle amministrazioni comunali. I primi effetti già visibili sono: l'aumento dei salari nelle aziende e il funzionamento dei servizi alle persone anche e soprattutto a quelle in stato di bisogno. Certo, la banca comune fa meno profitti finanziari delle altre banche, ma come profitti sono calcolati anche le garanzie di lavoro e i salari dei lavoratori e soprattutto i servizi alle persone.

L'onda lunga della politica, per dirla con Domenico Rosati, è garantita dal passaggio deciso dall'ordine dei mezzi all'ordine dei fini. E il fine per eccellenza è il bene comune, affermato non solo dalla dottrina sociale della Chiesa, ma anche dalla nostra Costituzione. Rosati scrive partendo dall'osservazione del dilagare dell'antipolitica in questo momento in Italia, che non è solo quella di Beppe Grillo, ma ben più vasta nella disaffezione alla politica e nel guardare ai partiti come sospetto, e riporta il monito lanciato già nel 1955 da papa Pio XII quando diceva: "Tutto sarà vano se l'uomo comune sospetta che dietro la facciata dello Stato si cela il giuoco di potenti gruppi organizzativi".

Solo ponendo come fine il bene comune, quello che guarda al benessere delle persone e di tutti i cittadini, garantendo lavoro, servizi e - perché no? - anche serenità e felicità, può partire l'onda lunga della politica. Onda che garantisce la difesa dallo tsunami sia della crisi che dell'antipolitica.